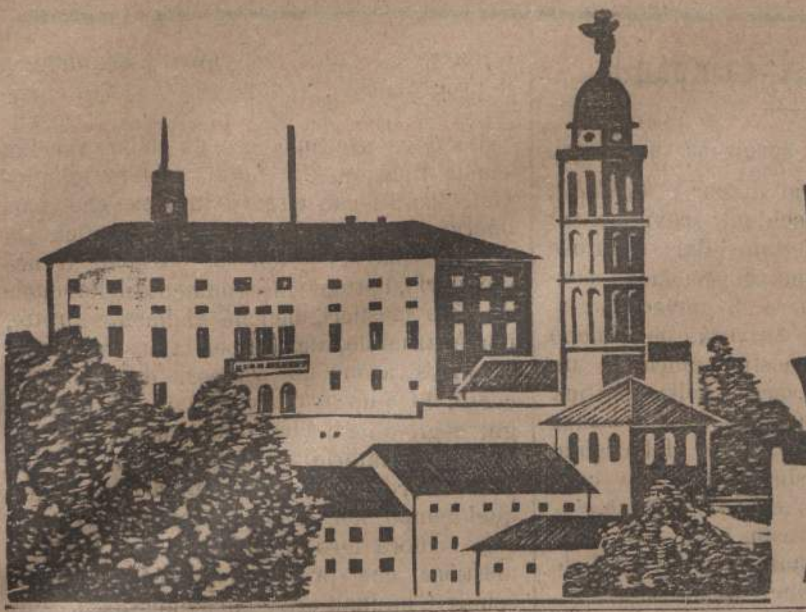

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I — N. 95 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 29 novembre 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Nel processo di Massaua il tribunale ha continuato nell'audizione dei testimoni.

Baldissera interrogato dichiarò esplicitamente di assumere la responsabilità delle esecuzioni fatte eseguire da Livraghi, meno che di quella di Getheon; disse che quelle esecuzioni erano imposte al comando della difficile situazione politica e militare della Colonia, situazione richiedente azione energica e risoluta. Loda l'azione di Adam-agà ed elogia l'attività e lo zelo del tenente Livraghi che s'espose a gravi pericoli per compiere il suo dovere di seldato.

Si interrogarono Avogadro, il capitano Locascio, i generali Cossato e Orero, concordanti nell'iniziativa propria negli ordini pelle esecuzioni, escludendo l'ingerenza degli imputati.

Danno ottime referenze sul conto di Adam Aga e Livraghi.

Locascio dichiara che Baldissera dette ordini per l'uccisione di Ligg-Lecos, Cerif e altri e trasmise gli ordini a Livraghi che li eseguì.

Invece Getheon fu ucciso senza ordine di Baldissera, che ne fu informato dopo.

Cossato assume la responsabilità dell'esecuzione di Osman-Naib che egli ordinò credendolo pericoloso e non avendo prove per deferirlo ai tribunali. (Impressione enorme).

Orero dice che quando tornò da Adua, Cossato gli parlò dell'esecuzione di Osman. Naib Cossato gli presentò una proposta per ricompensare Livraghi. Egli la firmò. Ricorda confusamente che gli parlarono di prendere un bottino di 15,000 talleri, appartenente a Getheon e dividerlo come preda bellica. Dice che non dette importanza alla proposta.

Fecero grande impressione le deposizioni di Locascio, Cossato e Orero.

La difesa solleva un'incidente circa la citazione di altri testimoni.

L'avvocato fiscale dichiara che potrebbe rinunziare allo stato del processo di sentire i testi di accusa; siccome però è persuaso che il processo è causato da odio di parte, insiste nell'audizione di essi, onde chiarire fatti maggiori di alta indole.

Istruzione, istruzione!!

Il giornale progressista di Via Prefettura n. 6, preso l' imbeccata dal munificentissimo Senator di Fagagna, risponde nel suo numero di giovedì, ad un'articolo inserito nel *Castello* e che trattava dei *sussidi* e delle *scuole* della nostra Società Operaia Generale.

E vi risponde con quel tono dottorale, proprio dell'*effemeride barduscana*, che sembra voglia dar lezione a mezzo mondo, quasi ci fossero ancora dei citrulli, così citrulli, da credere al suo verbo, scambiandolo con quello di una grande autorità.

In quell'articolo, di un nostro collaboratore d'occasione, era posta abbastanza in chiaro la questione che si dibatterà appunto oggi in seno alla Società. Era detto cioè che per voler mantenere il sussidio alle scuole, si dovrà incorrere inevitabilmente nella *necessità* di privare dei sussidi continui i vecchi impotenti al lavoro, o quanto meno di dover quei sussidi ridurre a minimi termini

E l'organo progressista ci fa comprendere nella sua risposta, che anzitutto si deve aver di mira l'*istruzione*, quindi il mantenimento degli assegni alle scuole di Arti e Mestieri.

Dice infatti;

« Sulla bandiera della Società Operaia Generale stà scritto: mutuo soccorso ed istruzione — due termini abbastanza chiari e precisi che non possono confondersi assieme, mentre però il secondo, sotto determinati *aspetti può abbracciare anche il primo*, poichè non sappiamo quale *soccorso* migliore si abbia a recare ai figli dell'operaio che rendendoli mercè l'*istruzione*, utili a sè ed alla famiglia! »

Eh, le conosciamo le teorie economistico-umanitarie, del capo della progresseria udinese.

Quando tutti saranno istruiti, pensa lui, tutti potranno col loro lavoro guadagnarsi da vivere; non ci sarà quindi bisogno di por mano alla borsa sotto il pretesto di soccorrere i bisognosi, giacchè questi saranno spariti dalla faccia della terra.

Che se anco oggi, fatalmente, dei bisognosi ci sono, che crepino magari di fame; invece di un paio di lire, diamo loro in mano un libro purchessia, e che si istruiscano. Istruzione, istruzione, istruzione!

Teorie degne di tale che pubblicamente non si peritò punto a dire *di non aver mai fatto carità a nessuno*, ed ancora: che quando un operaio *guadagna due lire al giorno*, si ha il diritto di pretendere che si formi la pensione da sè, coi suoi risparmi, per quando sarà giunta per lui l'età dell'impotenza a lavorare.

Fortunato lui, che simili *teorie* ha potuto manifestare quì tra noi, buona gente, che in fatto di *questioni sociali* dormiamo di un sonno profondo; in un paese dove perfino la parola: *radicalismo*, suona come una bestemmia, e attira addosso a chi ha il coraggio di pronunciarla odî e persecuzioni; in un paese dove un sol uomo, mena bravamente pel naso tutti gli altri, e impone a mo' di dittatore la sua volontà, e tratta tutti come se fossero altrettanti vassalli suoi.

O grande onnipotente uomo che fate il bel tempo e la pioggia, che regolate il corso degli avvenimenti quasi un secondo Domeneddio, voi dovreste un po' provarvi a insegnar il vostro catechismo politico-progressista umanitario, in qualche angolo delle Romagne, dove gli stessi radicali, gli stessi repubblicani, son tenuti ormai in conto di altrettanti codini!

— Del resto, anche in fatto di istruzione, quelle del magno senatore, sono fisime e nient'altro.

Sta a vedere adesso, che con la *vecchia istruzione* non son usciti che dei cretini, mentre con la nuova, tutti ne sono usciti genj.

Eppure, di illustrazioni vere e grandi in questo o quello scibile, ne abbiamo oggi di pochine, causa l'immane arruffamento delle materie molteplici che si insegnano, mentre anco gli ingegni i più svegli, non sono forniti d'ordinario che di una sola attitudine, che permetta loro di distinguersi.

Se mai, oggi corre imperioso il bisogno di riformare i programmi d'insegnamento nelle scuole, riducendoli alla più possibile semplicità.

Costa di molta fatica ad apprender un po' bene, una materia sola; e non sarà mai il caso o ben di rado, e sarà allora un fenomeno, che in una persona sola si racchiudano e la scienza di Humboldt e la fecondità letteraria di un Guerrazzi o di un Victor Hugo, mentre forse anche un dotto, un filosofo, uno che abbia scritto dei libri potrebbe pur essere incapace di fare la più semplice operazione aritmetica.

Così, continuando sull'argomento, diremo francamente al senator di Fagagna, che venendo ora alle scuole d' Arti e Mestieri della nostra Società Operaia, ci sembrano un po' troppo le materie che vi si insegnano. Anzi che delle sempl ci scuole operaie, dove sarebbe sufficientissimo oltre che l' insegnamento del leggere e dello scrivere quello dell'aritmetica, di un po' di geometria, ma sovratutto del disegno, ci sembrano esse quasi un Istituto Politecnico, perchè troviamo proprio un vero lusso l'insegnamento della fisica, della meccanica, della computisteria e di altre materie ancora.

Dovrebbero essere scuole di avviamento alle varie Arti e Mestieri, e sono delle piccole Accademie!

Eppoi, le volete coteste scuole, le volete come sono? Unitevì in fascio o mecenati e voi senator di Fagagna ponetevi a capo, — e fuori la borsa.

Ma nessun uomo veramente di cuore potrà sostenere che pur di mantenere quelle scuole, sia levato di bocca un pane, sia pur scarso, ai poveri vecchi impotenti al lavoro.

È questione di umanità cotesta, e fa quasi specie, che un capo della progresseria ci venga innanzi con teorie così borghesi e che innanzi allo spettacolo doloroso della miseria, disquisisca a modo suo, sulla immensa *utilità dell'istruzione!*

Volete l'operaio istrutto, ma a patto però di farlo lavorare dalla gioventù alla vecchiaia, come uno schiavo, per la sola polenta. Ecco dove vanno a parare tutte le vostre elucubrazioni da gente che ha bene digerito, il proprio pranzo, di dieci o dodici portate!

Eh mascherette, vi conosciamo!

Il Castello.

IL MOVIMENTO

Socialista Internazionale

4. — Germania

(Cont. e fine vedi n. precedente).

D'un sol balzo inaspettato ecco il Governo tedesco, uno dei più autoritari che hanno oppresso i popoli, darsi l'apparenza di entrare nei sentieri del socialismo. È facile immaginarsi la sorpresa che si risentì in Germania.

I pilastri della monarchia imperiale rinvenuti dal loro stupore, al quale era mischiato molto spavento, pensarono che altro non era se non una enorme manovra elettorale dovendo avere per conseguenza di riannodare al Governo una gran parte dei voti degli operai. Fortunatamente però, i lavoratori non si lasciarono ingannare sul valore di quei rescritti; tanto, che il giorno della votazione, il 20 febbraio, il partito democratico socialista contava votanti 1,427,000 e 20 dei suoi candidati erano eletti; di più, il partito era in ballottaggio in 58 circoscrizioni.

Allo scrutinio di ballottaggio, il motto d'ordine del partito era di non votare che per i candidati che si sarebbero dichiarati: 1. Contro qualsiasi legge eccezionale; 2. Contro ogni aggravamento delle leggi penali; 3. Contro qualunque attacco al suffragio diretto ed universale.

Qnesta tattica — dice il rapporto — fu criticata tanto in Germania come all'estero; a nostro avviso le critiche erano fondate. Di qualunque natura siano state le ragioni che hanno fatto agire in questo senso il partito, costituiscono sempre un compromesso coi suoi avversari. D'altronde, in un precedente Congresso, tenutosi a San Gallo, questa tattica era stata interdetta

da una risoluzione che « raccomandava di astenersi dal voto piuttosto che votare per i candidati dei partiti avversi ».

Lo scrutinio di ballottaggio diede al partito 15 nuovi eletti, ciò che portò il numero dei deputati socialisti a 35, il numero dei votanti a più di 1,500,000. Il 10 marzo seguente, Bismarck, era rovesciato. Quest'uomo che aveva fatto tanto male, che aveva dominato la Germania per tanti anni, lasciava, con la rabbia nel cuore, la più alta carica dell'impero, senza neanche poter entrare, senza grandi difficoltà, in Parlamento, ballottato come fu da un candidato operaio.

Ci ricordiamo che le leggi d'eccezione spiravano il 30 settembre 1890. Immediatamenfe il partito fu convocato al Congresso d'Halle pel 12 ottobre seguente. La cessazione di quelle leggi fu celebrata con grande solennità in tutta la Germania. I distretti in cui era stato proclamato lo stato d'assedio furono il centro di questa manifestazione. A quel Congresso, il tesoriere comunicò al partito che, dopo la fine d'agosto 1887, le entrate si erano elevate a 390.509 marchi; tutte le spese dedotte, rimanevano 171,820 marchi. Al principio del secondo trimestre del 1890 si stampavano 69 organi politici, di cui qualcuno aveva più di 30,000 abbonati. Di questi giornali, 27 si pubblicavano tutti i giorni meno i festivi, 23 tre volte per settimana 7 due volte e gli altri una volta per settimana.

La cessazione delle leggi d' eccezione ebbe anche per risultato di dare più estensione e più attività al movimento sindacale. Il più importante dei risultati fu l'entrata dei minatori nell'unione dell'organizzazione operaia. Questi operai, in numero di 350,000 in Germania, si erano fino allora tenuti in disparte dal movimento operaio. Dalla loro entrata la loro organizzàzione fece dei rapidi progressi; inoltre, essi sfuggirono di più in più i clericali, che in certe Provincie cattoliche esercitarono per tanto tempo la loro perniciosa influenza su quegli operai.

Le organizzazioni sindacali possedono 54 giornali, di cui uno si pubblica tre volte per settimana. Dal 1. novembre 1890 fino alla fine del maggio di quest'anno, gli operai, i redattori e gli oratori socialisti sono stati gratificati di 67 anni di prigionia e 12,758 marchi di multa.

Termineremo con qualche parola sulla manifestazione del 1 maggio. Il partito direttivo tedesco non ha accettato che in massima la manifestazione del 1 maggio, votata al Congresso del 1889 di Parigi. Esso ha al contrario manifestato d'essere dell'avviso delle Trades-Unions inglesi, che la rimettevano alla prima domenica di maggio. Esso temeva le rappresaglie della borghesia e le repressioni governamentali. Infatti esso aveva diramato una circolare mettendo in vista le sue apprensioni ed insistendo sul fatto che il Congresso di Parigi non aveva resa obbligatoria per tutti i paesi la data del 1 maggio.

Il rapporto constata che questa attitudine è stata generalmente biasimata e considerata come una testimonianza di eccessiva prudenza. Il capitalismo borghese non è egli lo stesso nei diversi paesi? Forse che i lavoratori francesi erano meno minacciati di perdere il loro lavoro che non lo fossero quelli della Germania e dell'Inghilterra? La possibilità di un conflitto coll'esercito e la polizia esisteva forse meno pei francesi che per i tedeschi? Non v'erano forse su tutto il territorio francese delle considerevoli masse di truppe e di polizia aventi per iscopo non solo di intimidire gli operai, ma pronti ad arrestarli e a massacrarli al caso? Fourmies non è egli là, per darne un sanguinosa prova?

No! non v'erano ragioni speciali per certi paesi più che per altri, per rimettere la manifestazione alla domenica seguente. Questa manifestazione che ha avuto una così grande influenza su tutti i paesi ultimi venuti al socialismo e che ne avrà ancor più in avvenire, non ha ragione di essere se non ha luogo dappertutto il primo maggio, e stimiamo che i delegati tedeschi al Congresso di Bruxelles sono stati bene ispirati facendo adesione alla data unica del primo maggio per il mondo intiero.

Dai quattro venti del Castello

Da Cividale

28 novembre.

Varietà.

Piove, piove e,.. piove.

Il Patrio Consiglio è convocato quanto prima per la nomina fra altro di due membri della Congregazione di carità in luogo dei sorteggiati Adami V. e Corte D. E desiderata la rielezione di Adami, il quale è il vero tipo del Consigliere, specie in quel ramo.

—

É desiderabile che i ragazzi delle scuole vadano per le vie più ordinati, e non a onde.

—

Le guardie urbane invigilino la pulizia di certe contrade, e l'applicazioni delle contravvenzioni.

—

L'Ingegnere Manzini, Ingegnere Municipale, ha preparata ed eseguita artisticamente una nuova pianta topografica del Comune di Cividale. che servirà di scorta per il riordinamento dell'anagrafi, abbastanza disordinata. É certo che con tanti impiegati straordinari che ora tiene l'ufficio Municipale, qualcosa di buono si potrà vedere, in argomento, sotto la guida del bravo ingegnere.

—

Domenica 29 corr. la Società Comica Udinese *Peitro Zorutti*, darà a Cividale una recita al Ristori, col *Chialchiut* e *Dugg e nissun* del compianto Lazzarini. Ben venuti.

Longobardo.

All'ombra del campanile

Il Senatore P..... e le scuole per gli operai.

Al momento, proprio in cui il *Castello*, va per andare in macchina, troviamo sul *Friuli* un articolo, dettato dal senatore P.... in risposta ad uno di cronaca comparso nel nostro numero di giovedì.

L'illustre senatore troverà nondimeno in prima pagina del nostro giornale, un articolo, che sebbene scritto nella mattina del Venerdì 27 corrente, e quindi senza aver sott' occhio quello di ieri dell'organo progressista, è medesimamente una confutazione di quanto in esso si sostiene.

Prevedevamo del resto, che per dare efficacia alle argomentazioni in favore delle *Scuole d'arti e mestieri* della S. O. G.. sarebbe intervenuto in persona, il capo della progresseria udinese.

Il nostro araticolo quindi di oggi, non perde proprio nulla della sua attualità; forse è un po' salato; ma è del nostro temperamento nervoso, lo scrivere agitatamente ciò che pensiamo, senza riguardi ad idoli di qualsiasi specie essi sieno.

Societá Operaia generale.

Raccomandiamo nuovamente ai confratelli di questa Società a concorrere numerosi all'Assmblea di oggi e di tenersi ben guardinghi onde non lasciarsi gabbare dagli omenoni del *Friuli*, coalizzati coi *progressisti* a tutt'uomo contro di noi operai che non vogliamo saperne di sprecare inutilmente i fondi della Società per scuole impossibili ai nostri figli; e veder così tolta quel po' di pensione ai nostri poveri vecchi impotenti a lavorare.

Dunque siamo intesi. X.

Ancora sulle scuole della Società operaia.

Riceviamo e pubblichiamo:

Oggi i soci della Società operaia sono convocati in Assemblea generale per discutere e deliberare sopra vari oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali primeggia per speciale importanza quello della quota annua che la Società elargisce per il mantenimento delle scuole d'arti e mestieri. La Società nostra, sortì con il sacrosanto scopo del mutuo soccorso, ma non vi mancò contemporaneamente in essa la nobile idea dell'istruzione, saviamente considerando quanto ancora abbisognava allora fare per l'istruzione dei figli del popolo.

A cura della Società vennero quindi costituite le scuole serali e festive, coi rami d'insegnamento che più s'addicono alla classe operaia, e cioè: disegno e pratica, nozioni elementari relative al leggere, scrivere e far di conto. E benchè quell'unico sussidio che la Società disponeva per il mantenimento delle scuole, fosse molto minore a quello cui ora concorre assieme agli altri corpi morali per il mantenimento di esse, pure con il modesto sistema d'insegnamento, e mercè la gentile cooperazione di tante egregie persone, le scuole non tardarono a dare ottimi e soddisfacenti risultati, specialmente nel disegno e nella plastica, risultati che mai ebbero ad ottenere le scuole nelle quali è ben diverso il programma, e che costano tante migliaia di lire.

Da dove uscirono, se non dalla vecchia scuola tutta quella eletta schiera di giovani distinti che oggi sì in paese che fuori onorano con le loro opere artistiche la piccola patria? Non è possibile il nasconderlo, l'attuale insegnamento delle scuole d'arti e mestieri, benchè abilmente dirette, non è attuabile, almeno per la nostra piazza, lo dimostrarono gli scioperi dell'anno decorso, lo dimostrano oggidì i continui lagni degli allievi che vanno susurrando per le varie materie obbligatorie cui devono presenziare, mentrechè essi impiegherebbero quel tempo nel disegno, che ben naturale sembra loro più utile per l'arte o mestiere che professano. E giacchè le scuole Comunali ora sono obbligatorie, tanto più sarebbe consigliabile di ritornare al vecchio sistema. Dunque tenuto conto di tutto ciò, e di fronte alle condizioni poco floride in cui versa oggi il fondo pensioni, è duopo che la Società seriamente provveda acchè non abbia ad infrangersi il sacro diritto del povero socio, di quel socio che per tanti anni con non lievi sacrifici ha costantemente contribuito, per il giorno fatale dell'impotenza. Doveroso è l'istruire l'ignorante, ma avendo oggi chi può e deve pensare per lui, mi sembra che nel caso nostro sia più doveroso e umanitario il soccorrere colui che ha fame o che geme sul letto del dolore. Se come prevedesi la quota per il mantenimento delle scuole verrà fortemente diminuita, non si potrà dire che la Società sia venuta meno ai suoi doveri, poichè essa, quando i mezzi lo permettevano ha contribuito per l'istruzione dei suoi figli sacrificando un vistoso capitale, e perciò il suo vessillo può a buon diritto fregiarsi del motto: *Istruzione*. Oggi è la voce solenne del mutuo soccorso che grida onde si effettuino le massime economie e la Società non fa che rispondere al primo dei suoi doveri.

Un vecchio allievo e socio.

Società Dante Alighieri.

L'altra sera il Consiglio tenne seduta. Esaurite le varie comunicazioni della presidenza ed espresso un ringraziamento al signor Domenico Del Bianco per le collette da esso fatte a favore della Società, si approvò in massima l'idea di organizzare qualche trattenimento, per accrescere il fondo sociale, destinato alla difesa della italianità fuori dei confini del regno.

Per coloro che aspirano all'esenzione del servizio militare di Iª e IIª categoria.

Il Ministero della Guerra ebbe già a prescrivere con la circolare 10 agosto u. s. n. 47105 che fosse richiesta agli inscritti della leva della classe 1871 che non avevano ancora domandata l'assegnazione alla terza categoria o che già l'avevano ottenuta per uno dei titoli indicati ai n. 4, 5, 10 dell'art. 86 della legge sul reclutamento, la presentazione d'un certificato di eseguito matrimonio dei loro genitori a complemento degli altri documenti.

Riconosciuto ora dagli effetti prodotti

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 22

IL VISIONARIO

(Traduzione dal tedesco di **Closul***)*

Tra i crocchi, ne' quali s' era lasciato trascinare, v' era una certa società ristretta, detta del Bucintoro, che, sotto l'apparenza esteriore di una nobile e ragionevole emancipazione di pensiero, fomentava la più sfrenata licenza sì delle opinioni, come de' costumi. Siccome tra i suoi membri contava pure degli ecclesiastici, e in capo ad essa figuravano perfino i nomi di alcuni cardinali, così riescì altrettanto più facile indurre il principe ad entrarvi. Egli opinava, che certe verità pericolose della ragione non potevano trovar miglior sollievo che nelle mani di cosifatte persone, a cui il loro grado stesso imponeva un certo riserbo, e che godevano del vantaggio di aver appartenuto al partito contrario e d'avere fatta esperienza. Quì il principe dimenticava che la sfrenatezza dello spirito e dei costumi negli individui di una tal casta mette più profonde radici, perciò appunto che in essi non trovava intoppo alcuno, nè l' aureola sacra le incutea quel timore che abbaglia bene spesso gli occhi dei profani. E un esempio ce lo offre la società del Bucintoro, i cui membri non soltanto la loro dignità, ma sibbene l' umanità intera con una filosofia riprovevole e con costumi ad essa condegni vituperavano.

La società aveva i suoi riti segreti; ma io voglio credere ad onor del principe che egli non fosse mai stato introdotto nei più riposti recessi del santuario. Tutti coloro che entravano nella società dovevano rinunziare, almeno nel tempo della loro permanenza, al loro grado, alla loro nazione, alla loro religione, in una parola a tutti i distintivi convenzionali della società, ed adattarsi ad un certo stato di universale eguaglianza. La scelta del socio era in realtà rigorosa, però che soltanto i pregi dello spirito vi aprivano l' adito. La società affettava il tatto più squisito e il gusto più raffinato, e tale odore godeva realmente anche per tutta la città: il che, congiunto a quell' aria di eguaglianza che vi spirava, fece sì che il principe vi fu trascinato irresistibilmente. Una conversazione splendida per arguzia e brio, trattenimenti dotti, la schiuma della letteratura e della politica, che quivi affluiva come al suo centro di gravità, gli tennero per gran tempo occulto il pericolo di una tale famigliarità.

Ma quando attraverso alla maschera ebbe intraveduto a poco a poco il vero spirito dell'istituzione, o che a lungo andare si smettesse quel riserbo che s'era tenuto fino allora in sua presenza, la ritirata non era senza pericolo, ed una falsa vergogna nonchè il timore per la sua sicurezza personale lo costrinsero a dissimulare il suo disgusto.

Ma già per effetto della semplice dimestichezza con uomini di quel taglio e co' loro principii, sebbene non fosse tratto ad imitarli, la innocente e bella semplicità del suo carattere e la delicatezza de' suoi sentimenti andarono perdute. La sua intelligenza, sorretta da cognizioni così poco profonde, non avrebbe potuto svincolarsi senza l'aiuto altrui dai sottili sofismi, con cui era stato irretito; e il terribile tarlo aveva roso alla sordina tutte o quasi tutte le fondamenta della sua morale. Rifiutò gli argomenti naturali e necessari alla sua felicità quali sofismi, che nel momento decisivo lo abbandonarono costringendolo ad appigliarsi al primo che il caso gli seppe porgere migliore.

Forse una mano amica sarebbe giunta ancora in tempo a ritrarlo da quell'abisso; ma, lasciando che io non venni a cognizione della vita intima del Bucintoro che solo gran pezza dopo che il male era già accaduto; un' affare urgente mi aveva chiamato lontano da Venezia fino dai primi giorni di questo secondo periodo. Anche lord Seymourd preziosa conoscenza del principe, la cui mente fredda era inaccessibile ad ogni sorta di seduzioni, e che avrebbe saputo senza fallo prestare al principe un valido appoggio, s' era congedato da noi in quel torno, per restituirsi al suo paese. Coloro, ai quali affidai la persona del principe, erano bensì gente dabbene, ma inesperta, la cui vista non attingeva al di là della sua religione, ed era altrettanto ignara del male, quanto mancava di ascendente sull' animo del principe. Ai suoi copziosi sofismi non sapevano essi opporre altro che i dogmi di una fede cieca ed indiscussa, che non avevano virtù nè di irritarlo, nè di divertirlo: egli non ci badava nè punto nè poco; e alla sua intelligenza superiore riesciva facile chiudere la bocca a codesti cattivi difensori di una buona causa. In quanto a coloro, che coll' andar del tempo s'erano acquistata la sua fiducia, non trovavano altro di meglio da fare che spingerlo sempre più nel profondo abisso. E quando l'anno appresso ritornai a Venezia, come era tutto cambiato!

L' infiuenza della nuova filosofia si fe' tosto manifesta nella condotta del principe. Man mano che il tripudio della sua esistenza in Venezia cresceva a vista d'occhio, cresceva la turba de' suoi nuovi amici, i vecchi gli si andavano a poco a poco alienando. Ogni dì più scapitava egli nella mia opinione: inoltre ci vedevamo più di rado e, di regola, non c'era da fare grande assegnamento sulla sua compagnia. Il torrente del gran mondo ce lo aveva rapito. Quand' era in casa, la soglia della sua porta era stata già varcata da altri. Un divertimento attirava gli uni, una festa gli altri, un simposio quegli altri ancora. Egli era il bello da tutti vagheggiato, il re, l'idolo di ogni convegno. Quanto più la lena del gran mondo gli era parsa grave nella quiete del suo vivere segregato di prima, altrettanto la trovava agevole ora con con suo grande stupore. Ogni cosa si volgeva a lui: tutto era eccellente che usciva dalle sue labbra: il suo silenzio era un furto agli occhi della compagnia. Oltre a ciò, questa felicità che lo perseguitava dovunque, questo andargli tutto a seconda, lo faceva apparire qualcosa di più che realmente non fosse; perciocchè aggiungevagli animo e confidenza in sè stesso.

(Continua)

dalla detta prescrizione che i dubbi accennati in quella circolare relativamente alla irregolare compilazione di talune situazioni di famiglia non erano pur troppo infondati, inquantochè fu constatato che non poche assegnazioni alla terza categoria furono concesse a famiglie non legalmente costituite, questo Ministero, allo scopo di evitare tali frodi per l'avvenire ed impedirne anche ogni possibile tentativo, è venuto nella determinazione di estendere definitivamente la prescrizione in parola a tutti i casi di esenzione del servizio militare di prima e seconda categoria stabiliti dagli articoli 86, 87 e 88 della Legge sul reclutamento.

Sia dunque ben noto fin d'ora agli inscritti ed alle loro famiglie che in avvenire sarà sempre indispensabile, per ottenere per qualsiasi titolo l'esenzione dal servizio militare di prima o di seconda categoria, di presentare oltre agli altri documenti il certificato comprovante il legale matrimonio dei genitori.

È fatta ben inteso, eccezione pei figli naturali legalmente riconosciuti, nei soli casi in cui possono aspirare a tale esenzione, in quelli cioe indicati ai n. 1, 2 e 3 dell'art. 86 della legge.

Pel commercio del burro.

Molte associazioni agrarie si rivolsero al Ministero chiedendo essere messe in grado di poter conoscere perfettamente i prezzi del burro che si praticano sulle principali piazze d'Europa onde meglio regolarsi per la vendita del nostro burro all'estero.

Il ministero accolse favorevolmente la domanda, e diede ordini di provvedere per tali notizie onde formulare un apposito bollettino. E così potranno approfittare anche i caseifici della nostra provincia.

Via Cicogna.

Ci scrivono:

Il deplorabile quanto vergognoso stato in cui è lasciata questa via m'induce un'altra volta a reclamare verso chi di dovere, acciochè si voglia finalmente e sul serio provvedere.

Questa via molto frequentata, perchè di transito da uno all'altro borgo è priva di luce, di polizia e di un po' di più ben sistemato selciato. L'unica parte di marciapiedi esistente da un lato della via, costituisce un continuo pericolo pei transitanti.

Quando piove, l'acqua allaga da un punto all'altro questa via, che è naturalmente priva di chiavica, dimodochè chi ha la disgrazia di abitare colà è costretto d'immergersi nell'acqua fino a mezza gamba.

È a notarsi poi che ora, là via stessa è frequentatissima; inquantochè la Società ginastica «Volere e potere» ha stabilito ivi la sua sede e la sua palestra.

Percio ancora via Cicogna presenta maggior bisogno di provvedimento.

Passate qualche volta per questa via voi o consiglieri comunali, o membri della commissione edilizia e vi convincerete della verità del nostro esposto.

Veramente il proto Cossio consigliere.... barduscano, passa spesso per tale via; ma il grande uomo ha tutt'altro per... il naso, che simili piccinerie.

Ed ha ragione, giacchè, se pure volesse interessarsi, non gli si darebbe forse neanche abbada.

Uno di via cicogna.

Teatro Minerva.

In cerca di Felicità di F. de Suppè.

Fra le tante opere comiche del m. F. de Suppè, il quale, con Lecocq, può dirsi il riformatore di tal genere, musicale, questa «In cerca di felicità» ch'è una delle ultime, se non sovrasta alle altre popolari e fattesi tali per l'armonia facile, dolce, spigliatissima sempre, le vince nella finezza del canto, e nella cura de'l'orchestrale. Per poco si dimentica il buffo dell'operetta, e si entra nel melodramma vero, serio, appassionato. Lo spartito è riboccante di musica piena di classica eleganza sovente, e dei soliti motivi tutta grazia semplice che si imprimono all'orecchio serenamente, e fanno l'anima dolce.

Invero nel libretto c'è dell'impasticciato, nè il soggetto parmi troppo adatto ad un genere in cui le scapigliature della vita sono il fondamento dell'azione e non le servono di mezzo perch'essa risponda ad un prefisso. Nullameno lo spirito vi fa capolino bene spesso; e se non è proprio quello spirito acutamente originale, dalla lega salace, ch'è proprietà esclusiva del teatro francese, è accettabile, e non rivela sforzo. Dalla terra ove le mordaci lepidezze, e le finezze piccanti dell'ingegno non hanno trovato la loro culla mai, non ci poteva venire di più.

L'esecuzione della bella operetta non poteva essere migliore. Tutti gli artisti principali furono plauditissimi, e il pubblico accorso numeroso in queste due sere in cui «In cerca di felicità» fu data, ha espresso sinceramente il disiderio di udirla molte volte.

Vorrei dire, se me lo concedesse lo spazio, di tutti i cantanti separatamente. Mi limiterò ad una lode speciale al tenore sig. Augusto Ganzari dotato d'una voce delicatissima, piena di felice modulazione, intonata sempre. La signora Penotti con quella grazia ch'è tutta sua, ha reso di Fanny l'ideale più caro di tutte le servette passate, presenti e future, e con quella *bella macchia* di Stravolo, strappa il battimano anche ai non volenti. Più di un bis le viene seralmente richiesto. Ella può già starsene preparata a ripetere la graziosa cavatina:

Trilustre ancor sa ben

del prologo, e il meraviglioso duettino del terzo atto quando, mascherata dice a Casimiro:

Qual cornacchion, cospetto,
mi viene a far la ruota!

a cui Casimiro di rimando:

Diletta Colombina
non far la ritrosina,

una cosetta musicale indovinatissima.

Assai bene anche le signorine Montanari e Posabella, nonchè il sig. di Napoli nella parte di Kilborg.

Nel vestiario non c'è proprietà soltanto: c'è lusso: e l'occhio posa e s' aggira soddisfattissimo fra tanti colori sgargianti e le lucentezze dei rasi.

«In cerca di felicità» si replicherà a richiesta per molte sere: è un'operetta cui qualunque ritroso può assistere senza offendere il proprio pudore. Essa è proprietà esclusiva della Compagnia, e non credo che un altro giorno, per caso ceduta, avvenga più così inappuntibilmente affiatata, interpretata così.

Asthor.

* * *

Un appunto prima di uscire da dove mi sono anche troppo trattenuto.

Ogni sera che il buon Dio manda, i due lati di loggia liberi al pubblico che non paga che la semplice entrata, sono in gran parte occupati da militari, là comodamente seduti come in posto di loro assoluto diritto. Una vera esposizione! Molti, e specialmente le donne, sapendolo, preferiscono di non andare a teatro, non perchè, nel caso, le sedie, non sieno loro cedute, ma per non essere chiuse da una cerchia di monturati che, parmi starebbero assai meglio in platea, ove nessuno, pur rimanendo in piedi, si stanca, e dove del posto ce n'è sempre.

Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia Roggero — 2. Rimembranza Atto primo «Un ballo in maschera» Verdi — 3. Valtzer «Zimbelli» Strauss — 4. Scena e Cavatina «Macbetth» Verdi — 5. Pott-poury «Fra Diavolo» Auber — 6. Polka N. N.

Per l'enorme rincaro della gomma arabica molte specialità sotto forma di pastine, capsule, perle, tavolette ecc., son fatte colla gelatina. Questa sostanza che s'estrae dalle ossa degli animali, morti anche da malattie infettive, dalle pelli raccolte in ogni parte, è gravissima e disturba la funzione dello stomaco. Invece le pastine di Mora del Mazzolini di Roma fatte a freddo colla sola polpa della mora non contengono Oppio nè gomma e, ciò che più importa, neppure la minima traccia di gelatina e perciò non recano il minimo incomodo stomacale e sono sicuro rimedio contro l'Afonia, l'Angina tonsillare, la Raucedine, la bronchite incipiente e le altre infiammazioni delle vie respiratorie. Si vendono in scatole da L. 1, sono confezionate come la Pariglina ossia avvolte nell'opuscolo in carta gialla filograna con marca di fabbrica depositata.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Il «Chronas» 1892.

È il migliore Almanacco cromolitografico profumato disinfettante, della ditta A. Migone e C. di Milano, specialista in genere di profumerie, e potrebbe essere un bel regaletto pel capo d'anno. Avviso ai giovani dei Caffè e dei Barbieri-Parrucchieri che protrebbero offrirlo ai propri avventori.

PUBBLICAZIONI

Per le scuole elementari.

La scelta dei libri per le scuole non è facile, è vero, ora che se ne pubblicano tanti, ma certo essa riesce di molto agevolata, quando si badi al nome dell'autore. E il nome, in molti casi, è la migliore garanzia: si scelgano nomi noti, tra gli scrittori più valenti e sopratutto competenti nella materia da essi trattata. Questo consiglio ci viene spontaneo all'annuncio di un nuovo libro, *Come si diventa uomini*, per la II e III elementare, della egregia scrittrice Ida Baccini, ora pubblicato dall'editore Cappelli, di Rocca S. Casciano (Firenze lire 1.20).

Chi non conosce la Baccini? in quali scuole non è adottato qualche suo libro? L'arte dell'insegnare e dell'educare la Baccini nostra di conoscere davvero anche in questo suo nuovo lavoro. Ai fanciulli ragiona di cose semplici, e per la via del diletto svolge e illustra quanto per quelle due classi è richiesto dai recenti programmi. Le scienze naturali hanno una più larga trattazione di quella che, generalmente, è loro concessa dai soliti libri scolastici. Non è però una superfluità dannosa: nel libro della Baccini le nozioni elementari di storia naturale costituiscono invece, una gradita e interessante attrattiva. Nel plaudire alla operosità della valente scrittrice, le auguriamo che anche *Come si diventa uomini* abbia la eguale e meritata fortuna dei precedenti lavori.

Dello stesso editore Cappelli notiamo la terza edizione dell'utilissimo prontuario *Il calcolatore dei frutti* da un giorno sino all'intera annata, con 6 tavole di annualità per ammortamenti, vitalizi, ecc. (L. 3 legato in tela).

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 22 al 28 novembre.

Nascite.

Nati vivi	maschi	12	femmine	11
» morti	»	—	»	2
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 26

Morti a domicilio.

Calisto Centa fu Matteo d'anni 81 portiere — Giovanni Battista Degano di Angelo d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Verona di Angelo d'anni 7 scolaro — Caterina Dose-Zampieri fu Gio. Batta d'anni 60 casalinga — Lorenzo Tamburini fu Giuseppe di anni 68 pensionato — Teresa Terenzani fu Fantino d'anni 68 contadina — Antonio Tel fu Giuseppe d'anni 74 calzolaio — Pietro Disnan di Giacomo di mesi 2 — Ernesto Marioni di Gio. Batta di mesi 9 — Giacomina Rizzi di Giuseppe d'anni 7 scolara — Enrico Fabbro di Federico di mesi 5 — Caterina Nigris-Francescatto fu Giuseppe d'anni 80 — Teresa Del Negro-Bertoni fu Giacomo d'anni 47 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Enrico Pussini di mesi 2 — Antonio Bertossi di Giuseppe d'anni 24 agricoltore — Antonio Virgulto di mesi 2 — Maddalena Favit-Cozzo fu Giacomo d'anni 76 casalinga — Luigia Golosetti di anni 80 casalinga — Maria Velliscig-Muz di Giuseppe d'anni 49 contadina — Luigia Buzzi-Bertossi di Pietro d'anni 31 casalinga — Giovanni Del Negro fu Pietro d'anni 65 stalliere.

Totale n. 21

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Gaetano Parchi falegname con Margherita Calterosa operaia — Pietro Rizzi agricoltore con Rosa Turco contadina — Giovanni Battista Galliussi muratore con Domenica Vittorio casalinga — Edoardo Alzanavi usciere con Italia Gobitto stiratrice — Luigi Pedrali calzolaio con Maria Maddalena Tavesani casalinga — Carlo Manetti capitano di fant. con Giuditta Politi agiata — Giovanni Sirena offelliere con Elisabetta Canciani sarta Giuseppe Giacomo Velutini tintore con Italia Pittaro sarta.

Pubblicazioni di matrimonio
che si espongono oggi nell'albo municipale.

Francesco Fiorello muratore con Maria Blasio-Panè cameriera — Luigi Zarosi negoziante con Elisabetta Petronio casalinga — Amedeo De Sabbata filarmonico con Rosa Tedeschi civile.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

TRIONFO ITALIANO.

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per certe malattie urinarie, spesse volte i medici abbandonavano i malati a sè stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi, queste stesse malattie così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche anche di oltre 20 anni! in ispecie le gonorree, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti uretrali. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell'avviso: *Miracolosa Iniezione e Confetti Costanzi* in quarta pagina del presente giornale.

1891 PALERMO 1892
Esposizione Nazionale
Straordinarie riduzioni ferroviarie e marittime
GRANDIOSE FESTE
Escursioni ai monumenti della Sicilia.

I BIGLIETTI
della grande
Lotteria Nazionale di Palermo
che conseguono premi nella prima estrazione fissata
Irrevocabilmente al 31 Dicembre 1891
non perdono di valore, ma continuano a concorrere alle estrazioni successive colla certezza di poter vincere altri premi nelle estrazioni che avranno luogo
31 Aprile - 31 Agosto - 31 Dicembre 1892
essendo garantito che un numero del costo di UNA lira può vincere nelle quattro estrazioni più di
MEZZO MILIONE
La BANCA NAZIONALE ITALIANA è depositaria dell'importo delle 30,750 vincite per
Lire 1,400,000
I biglietti si trovano in vendita presso i principali Banchieri e Cambio Valute del Regno e presso la Banca
Fratelli CASARETO di Francesco
Via Carlo Felice, 10, GENOVA.
Programma gratis.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.
Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.
Denti e Dentiere artificiali.

Sig. A. MADDALOZZO
Chimico Farmacista
Meduno *(Spilimbergo)*
Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia nella gracilità e pallidezza dei bambini.*
Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
in Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.
Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi Udine — Farmacia Tavani Latisana.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccette militari (Bleunorree).

Le gonorree e le ulceri recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!...

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero giá sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marzovilla, presso il Genio Militare.

STRINGIMENTO DI 20 ANNI!...

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'esito dei suoi confetti fu soddisfacentissimo pel mio RESTRINGIMENTO e non ho parole acconcie per esprimerle tutta la mia contentezza per aver ricuperata la salute perduta da 20 e più anni — Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 agosto 88

Cerbore, Pretore di Varallo.

RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI.

Pregiatissimo sig. professore,

Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 85.

Desenzano dott. Deodato, sindaco di Castiglione.

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. — Lecce, li 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

SCOLI GUARITI IN 48 ORE!...

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia già ribelle a vari rimedii, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro prof. Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa.

Con distinti ossequi.

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

Posquale Span, farmacista.

MALATTIE VARIE.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il sig. Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano, Medico chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

A UDINE nella Farmacia **Augusto Bosero** alla *Fenice Risorta*.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
" " *Petrozzi fratelli* parrucchieri
" " *Minisini Francesco* medicin.
" " *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona " " *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago " " *Borango Silvio* farmacista
A Pordenone " " *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo " " *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo " " *Chiussi* farmacista.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI**, igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

GLORIA Liquore Stomatico

da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.

Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **Sandri** e si vende alla Farmacia **Alessi** in UDINE.

AVVISI in terza e quarta pag. a miti prezzi AVVISI

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasi ni ai miei infermi il di Lei Liquore **Ferro China** *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

UNA STORIA IN DUE CAPITOLI
LEGGERE, CHE SARÀ UTILISSIMO

I.

'Sta còla maladèta !...
Mo xèla una disdèta ?...
Se taca e taca e taca
È sempre se dèstaca :
E se torna a tacar...
Va a farte busarar,
Malegnása de còla,
Te xè co' el tira mòla
De mia nona poarèta....
Dov' èla la giachèta ?
— Te vol andar, ciò, Toni ?
— Ma si ! làsseme star !
Co' i omeni xè boni
No s'ha da tarocar...
Vòjo andar da sior Meni Bertaccin
Che i me dìse che 'l giusta le roture.
No xè còla sta qua, ma spazzadure ;
No la vâl, per tacar, un bagatin

II.

— Sior Meni... xè permesso ?
— Per diana ! al vegna qua
Mi son pronto, anca adesso
— Vorìa comprar... se el ga...
— Se gò ? xe un arsenàl
Qua dentro, no la vede ?...
A dirlo se par mâl :
'Sto negozio nol cede
A nessun. No ghe pâr ?...
— Per quel son vegnù qua...
Me ocorre de tacar,
Ma che 'l stia ben tacà,
Un piatto de quei fini...
E con pochi soldini,
— Eh pocheti, sior mio. Gò cola forte,
Che no xè la compagna in tutto el mondo
Sia vero o porcellana d'ogni sorte,
Se romperà de novo, in cima o in fondo
Ma dove l'è tacà nol se destaca
Gnanca a tirar col carèto e una vaca...

Questa miracolosa colla si vende al Negozio di **Domenico Bertaccini**, in Udine, via Mercato vecchio; e costa assai poco.

Udine, 1891, Tip. Cooperativa.